

## CRONACHE DI CONVEGNI

### LA CULTURA ITALIANA NELL'EUROPA CENTRALE - OGGI Seminario di studi, Roma, 7-9 aprile 1992

Nei giorni 7-9 aprile 1992 ha avuto luogo a Roma un Seminario di studi sul tema "Studio comparato dell'insegnamento delle lingue e letterature straniere moderne in Francia, in Italia ed in Ungheria" seguito da una serie di "tavole rotonde" sulla fortuna della cultura italiana nei Paesi dell'Europa centrale. Il Convegno è stato organizzato in prima istanza dall'Università degli Studi di Roma con la collaborazione dell'A.I.S.L.L.I. e del C.I.S.U.I. e delle varie Accademie straniere in Roma.

L'inaugurazione del Seminario ha avuto luogo presso la Sala Congressi dell'Università di Roma La Sapienza in presenza del M.Rettore, Professore Giorgio Tecce e dell'Ambasciatore d'Ungheria, S.E. Prof. László Szörényi e dei rappresentanti delle Università aderenti al Programma Tempus JEP 2607-92 (Paris III, Torino, Roma e le due università ungheresi di Budapest e di Szeged). Sul tema dell'insegnamento universitario della lingua e letteratura ungherese all'estero ha parlato il Prof. Jean Perrot, direttore del Centre Interuniversitaire d'Études Hongroises di Parigi. Sono intervenuti alla discussione tutti i docenti delle Cattedre coinvolte al programma Tempus. Il Seminario avrà seguito nel maggio del 1993 all'Università di Parigi e alla fine del progetto triennale nella primavera del 1994 presso l'Università di Szeged. Gli Atti dei seminari saranno pubblicati nell'ambito del programma come manuale di supporto didattico.

Il Seminario universitario è stato seguito da una serie di incontri organizzati presso gli Istituti scientifici e culturali dei Paesi dell'Europa Centrale in Roma. Così la seconda seduta della manifestazione è stata dedicata alla "Fortuna della letteratura italiana in Ungheria" con gli interventi dei migliori italianisti ungheresi. La manifestazione è stata coordinata dal Prof. Mario Petrucciani, segretario generale dell'A.I.S.L.L.I. e dal Prof. János Kelemen, direttore dell'Accademia d'Ungheria in Roma, ospite della serata ungherese. L'Accademia Polacca in Roma ha ospitato la terza seduta che illustrava la situazione attuale delle traduzioni delle opere letterarie italiane in Polonia, in Ucraina, in Croazia, in Slovenia ed in Serbia, mentre la seduta pomeridiana dell'8 aprile è stata ospitata dall'Istituto Austriaco di Cultura e dedicata alla fortuna della cultura italiana in Austria. La presenza delle opere letterarie italiane in Romania è stata illustrata dagli interventi dei colleghi A. Gnisci e L. Valmarin della Sapienza, e dei relatori dell'Accademia della Romania che ospitava la seduta antemeridiana del 9 aprile. I lavori sono stati conclusi con l'ultima seduta presso l'Ambasciata delle Repubbliche Ceca e Slovacca illustrando la situazione dell'italianistica in quei Paesi. La manifestazione culturale che ha suscitato grande interesse negli

ambienti universitari e tra il pubblico delle varie Accademie straniere è stata chiusa con le conclusioni del Prof. Péter Sárközy, Vice-Presidente delegato dell'A.I.S.L.L.I. e coordinatore del programma franco-italo-ungherese Tempus della Comunità Europea.

P. S.

## POESIA E CULTURA POPOLARE NEI SECOLI XVI E XVII Tata, 20-23 aprile 1992

Il Centro di Ricerca sul Rinascimento presso l'Istituto di Studi Letterari dell'Accademia delle Scienze, insieme ai Dipartimenti di Letteratura ungherese rinascimentale e barocca delle Università ungheresi, dal 20 al 23 maggio del 1992 hanno organizzato un Convegno nella località di Tata, anche con la tradizionale partecipazione di relatori stranieri. Purtroppo questa conferenza ha avuto luogo nonostante il lutto che ha colpito tutti per la morte, avvenuta pochi giorni prima dell'inizio del Convegno, del professor Tibor Klaniczay, Direttore e Coordinatore delle Ricerche di Letteratura ungherese rinascimentale e barocca, il quale in qualità di Presidente del Comitato organizzatore ha ultimato i lavori di preparazione che non sarebbe stato possibile avviare senza il suo prestigio.

Dopo i ringraziamenti del Sindaco di Tata, nel pomeriggio di mercoledì 20 maggio, si è aperta la seduta col Professor Andor Tarnai che ha commemorato il Convegno in onore di Klaniczay e ha poi lasciato la parola ai Professori Ágnes Várkonyi, Vilmos Voigt e Iván Horváth, i cui temi degli interventi sono stati rispettivamente la cultura popolare e la cultura d'élite, la lirica ungherese a strofe nella letteratura popolare prima del 1603 e il rapporto tra il testo popolare e quello aristocratico.

Il giorno successivo è stata la volta dell'analisi filologica con il prezioso intervento del Professor Amedeo Di Francesco, docente straordinario del Dipartimento di Lingua e Letteratura ungherese dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli; studioso degli aspetti stilistici delle "canzoni di gesta" ungheresi, ne ha commentato lo stile formulare rapportandolo ad un ampio contesto internazionale, servendosi di molti insegnamenti teorici e introducendo distinzioni terminologiche successivamente riprese nei dibattiti del Convegno.

I relatori successivi si sono anch'essi distinti per l'interesse degli argomenti da loro trattati come Antal Pirnát con l'epica orale del Cinquecento, Ferenc Zemplényi con la letteratura ungherese rinascimentale e barocca e la poesia popolare europea, Péter Kőszegi con un intervento dal titolo "Galateo indecente".

Anche nelle giornate seguenti altri studiosi degni di altrettanto plauso hanno dato il loro contributo, tra i quali è doveroso annoverare István Bartók con una relazione sullo "stile volgare" nella letteratura ungherese del Seicento, Gábor

Tüskés con l'analisi delle relazioni europee della letteratura di devozione del 1600, Ágnes Dukkon sulla fede cristiana e l'astrologia negli antichi calendari, József Jankovics con un intervento sulle figure mitologiche nella poesia d'amore del Seicento e Géza Szabó con una relazione sugli aspetti popolari della musica ungherese rinascimentale e barocca.

Il giorno seguente altre personalità ungheresi hanno dimostrato la loro competenza nella mattinata di venerdì 22 maggio grazie a diverse relazioni riguardo il ciclo di Argiro come József Faragó, Krisztina Horváth, Marcell Jankovits e Ildikó Kriza su una storia sconosciuta di Mattia e sulle sue fonti.

Finalmente l'ultimo giorno oltre agli interventi di relatori come Zsuzsanna Erdélyi sui testi di preghiera popolare arcaica, Katalin Benedek sul folclore della letteratura ungherese rinascimentale e barocca, Ilona Nagy, Imola Küllös e István Kilián, è stata la volta dell'attesissima novità presentata dal ben noto Armando Nuzzo, negli ultimi anni già apprezzato da tutti i partecipanti per l'accuratezza con cui ha approfondito le sue ricerche e ancor più adesso per quanto ha reso noto in quest'ultimo Convegno. Nella Biblioteca Nazionale di Firenze, il dottor Armando Nuzzo è riuscito a reperire la più antica pubblicazione cattolica delle poesie di Bálint Balassi del 1633 insieme a una edizione, filologicamente altrettanto importante, di Balassi datata 1666. La scoperta di A. Nuzzo insieme all'analisi minuziosa sulle origini della divulgazione di Balassi hanno riscosso un tale successo da rendere memorabile, principalmente per il suo intervento, l'intero Convegno che si è concluso con le relazioni di László Szilasi, Attila Kiss, István Vadai, Katalin Péter e Péter Szabó.

Országos Széchényi Könyvtár

PÁL ÁCS

### III CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI UNGHERESI DEL MONDO Budapest, 19 - 21 agosto 1992

Ci sono voluti più di 50 anni ed il crollo di un impero per poter organizzare di nuovo un congresso della Federazione Mondiale degli Ungheresi (Magyarok Világszövetsége) sorta dopo la prima guerra mondiale per abbracciare culturalmente tutti gli Ungheresi del Mondo, cioè oltre agli abitanti del piccolo Stato dell'Ungheria, tutte le minoranze ungheresi che si vennero a trovare nei nuovi Stati dell'Europa Centrale, un terzo della nazione ungherese (5 milioni). Il numero degli Ungheresi "fuori confine" (határon túli magyarság) è ulteriormente aumentato con i due grandi tragici esodi, con gli emigrati del secondo dopoguerra ed i rifugiati del '56 (cca. mezzo milione).

Negli Anni '50 - '60 in Ungheria non si poteva parlare del grave problema della mancata salvaguardia dei diritti civili e culturali degli Ungheresi delle

minoranze, e ancora di meno dell'emigrazione occidentale (nyugati emigráció). I primi tentativi di riprendere il dialogo culturale con gli Ungheresi di "fuori confine" risalgono agli Anni '70 e sono dovuti all'opposizione democratica ungherese radunata intorno al poeta Gyula Illyés, poi fondatrice del movimento politico del Forum Democratico Ungherese (Magyar Demokrata Fórum). Nei confronti dell'emigrazione "occidentale" ha avuto notevoli risultati l'Associazione di Lingua ungherese (Anyanyelvi Konferencia), che organizzava negli Anni '70 - '80 diversi seminari e convegni in tutto il mondo per la difesa della lingua e cultura ungherese tra gli esuli ungheresi.

Subito dopo i cambiamenti politici del 1989/90 e della vittoria del Forum Democratico alle elezioni del 1990 è stato deciso di convocare ed organizzare il III Congresso Internazionale degli Ungheresi del Mondo, prima di tutto per assicurare un vero incontro tra "fratelli" e per rinnovare democraticamente le varie associazioni e gli organi collegiali. Il III Congresso ha avuto luogo a Budapest nel Centro-Congressi tra il 19 ed il 21 agosto 1992. Dopo tre giornate di intenso lavoro e di diversi forum culturali è stata eletta la nuova direzione della Federazione Mondiale degli Ungheresi per cui presidente è stato eletto il poeta Sándor Csoóri.

In occasione del grande raduno culturale degli Ungheresi del mondo sono state organizzate varie manifestazioni culturali tra cui il "VII Congresso di Lingua Ungherese" (Esztergom, 12-16 agosto), il primo "Congresso Mondiale dei Filosofi Ungheresi" (Budapest, 16-18 agosto) ed il primo "Incontro Mondiale degli Scrittori Ungheresi" (Keszthely, 17-18 agosto) inoltre un "Incontro dei docenti di lingua e letteratura ungherese" (Budapest, 24 agosto) organizzato dal *Centro Nazionale di Ungarologia*. In occasione di questi incontri culturali il Prof. Péter Sárközy ha illustrato l'attività del C.I.S.U.I. ed i preparativi del IV Congresso dell'Associazione Internazionale di Magiaristica che avrà luogo a Napoli e a Roma nel settembre del 1996 sul tema: "Il Cristianesimo e la cultura ungherese".

### IL XIII CONGRESSO DELLA AILC Tokio, 22-28 agosto 1991

Dal 22 al 28 agosto 1991 si è tenuto a Tokio il XIII Congresso della Associazione Internazionale di Letteratura Comparata (Association Internationale de Littérature Comparée/AILC - International Comparative Literature Association/ICLA) dedicato al tema generale della Forza della Visione (La Force de la Vision - The Force of Vision) e al quale hanno partecipato oltre cinquecento studiosi provenienti da ogni parte del mondo.

La prima giornata del Congresso si è svolta nella maestosa sede del Teatro Nazionale del Giappone, mentre nei giorni successivi i lavori sono proseguiti

nelle aule della Aoyama Gakuin University, Università situata nel centrale quartiere Aoyama-Shibuya, fondata da missionari metodisti alla fine del secolo scorso e nota per gli studi in campo umanistico. Durante una gita al Parco del lago di Hakone, sede di un importante museo di arte moderna e da dove è possibile nelle giornate di tempo sereno vedere la cima del Monte Fuji, ai congressisti è stato dato modo di conoscere i dintorni della capitale giapponese.

Svoltosi in coincidenza con le drammatiche giornate succedutesi al tentato colpo di stato di Mosca ed a ridosso dell'avvio delle note trasformazioni nella situazione politica e culturale della nuova grande Europa e delle vicine regioni asiatiche, il Congresso di Tokio si è configurato come un momento particolarmente significativo nella storia della AILC. Come non ha mancato di ricordare lo stesso Principe Ereditario del Giappone, Naruhito, intervenuto alla solenne cerimonia di inaugurazione dei lavori, il Congresso è stato infatti il primo ad essere ospitato in un paese asiatico da quando, nel 1955, si tenne a Venezia il primo.

I discorsi di introduzione ai lavori, tenuti dai Professori Earl Miner (Princeton), Presidente uscente della AILC e grande fautore degli studi dei rapporti tra Oriente ed Occidente, Maga Toru, Direttore del dipartimento di Letteratura e Cultura Comparata dell'Università di Tokio e Presidente del Congresso, Kawamoto Koji (Università di Tokio), S. Das (Università di Delhi), S. Saeki (Università di Chuo), Mario Valdés (Università di Toronto) e J. Eto (Università di Keio), hanno messo l'accento sui mutamenti di natura metodologica e strumentale che stanno caratterizzando la nuova impostazione dello studio delle letterature, mutamenti legati del resto al fenomeno del progressivo decentramento politico, sociale ed economico in atto a livello mondiale.

Sempre più pressante si fa l'invito a considerare la letteratura da un punto di vista veramente internazionale, ossia da un'ottica che non sia essenzialmente occidentale, come invece è in pratica prevalso sinora, e non solo ad opera dei comparatisti occidentali. Accanto alla conoscenza delle varie letterature dell'Europa e delle Americhe va approfondita quella delle letterature dell'Asia, dell'Africa e dell'Oceania. Il Congresso ha quindi riproposto sotto una nuova luce l'impegno del comparatista a studiare la letteratura del mondo in tutte le sue varie espressioni, diverse nello spazio e mutevoli nel tempo. In questa prospettiva, gli organizzatori del programma avevano illustrato il tema generale della Forza della Visione con citazioni tratte da testi rappresentativi delle culture occidentali ed orientali, dall'Antico Testamento ai versi di Chuang Tzu, Liu Hsieh e Basho, al *Faust* di Goethe, alla *Recherche de l'Absolu* di Balzac, come pure all'opera dello storico dell'arte Kenneth Clark, tanto che la parola "visione" si poteva intendere anche come "rivelazione", "immaginazione", se non come essenza stessa della "poesia". Al richiamo alle origini romantiche della nozione di letteratura comparata, con il preciso riferimento al padre della "Weltliteratur", si accompagnava l'indicazione di come sempre e dovunque l'uomo esprima il suo desiderio di Assoluto tramite la propria facoltà creativa, capace di travolgere e trasformare la realtà, e di quanto sia importante individuare il nesso che lega

l'immaginazione alla passione, forza, che se può rivelarsi negativa, può tanto più spesso risultare positiva.

I lavori sono stati articolati in sette sezioni, comprendenti comunicazioni e tavole rotonde dedicate a sottotemi direttamente o indirettamente attinenti al tema generale, in nove seminari e in un Simposio riguardante "La costruzione della letteratura: la formazione della cultura letteraria" (con la partecipazione di studiosi statunitensi, tra i quali Frederic Jameson, e giapponesi).

Le sette sezioni sono state dedicate a: I. Drammi del desiderio; II. Visioni del bello; III. Visioni della storia; IV. Il potere della narrazione; V. Visione e revisione delle teorie letterarie; VI. Visioni dell'altro (di gran lunga la sezione con il maggior numero di presentazioni); VII. Letteratura comparata interasiatica: assimilazione e diffusione. I seminari hanno avuto per tema: A. Traduzione e modernizzazione; B. Teoria Letteraria; C. Nuove visioni creative: innovazioni femministe nella teoria letteraria; D. Figure di madonne nella letteratura giapponese; E. La visione di Kurosawa Akira: un esperimento di discussione multidisciplinare; F. Postmoderno? Le avanguardie letterarie nei paesi del Terzo Mondo; G. Ideologia e visione nel cinema asiatico contemporaneo; H. L'editoria delle riviste di comparatistica letteraria; I. Il potere della narrazione nella letteratura giapponese. I seminari G ed I si sono svolti in lingua giapponese.

Il programma si è rivelato dunque vasto e fittissimo di spunti interessanti; si da coprire in effetti l'insieme dei vari sottosettori di indagine di pertinenza della comparatistica letteraria. Se in qualche occasione l'organizzazione è parsa soffrire, forse inevitabilmente, di un qualche eccesso di specializzazione che poteva rischiare di creare una certa frammentarietà, l'ampiezza stessa del programma ha permesso di fare il punto sullo stato odierno della disciplina e sul suo rapidissimo evolversi negli ultimi anni, come si è potuto constatare, ad esempio, dalle sezioni dedicate alla teoria letteraria e al vasto campo delle letterature orientali.

D'altra parte andrebbe pure rilevato che se le lingue di lavoro sono state il giapponese, l'inglese ed il francese, è avvenuta una discriminazione nei confronti del francese, sebbene essa sia lingua ufficiale della AILC a pari titolo con l'inglese. Questa discriminazione, al momento dell'accettazione delle comunicazioni prima, e al momento della presentazione poi (con un scarso numero di ascoltatori), se è comprensibile tenuto conto della crescente importanza dell'inglese come lingua in generale e della comunicazione scientifica in particolare, lo è forse meno se si considera l'ambito specifico della cultura comparatistica notoriamente caratterizzata dal suo plurilinguismo.

Va dato atto tuttavia agli organizzatori del Congresso di avere fatto sì che i punti nodali emersi dal grande incontro comparatistico di Tokio, ripresi ed approfonditi in modo particolare nel corso del simposio sulla "Costruzione della letteratura", rappresentano alcuni tra gli aspetti più vitali della attuale problematica comparatistica.

La grandi protagoniste del Congresso sono state le maggiori letterature dell'Asia, le cui opere più significative sono state elencate in un utile opuscolo,

*Perspectives on Asian Literature: India, Corea, China, Japan*, che ogni congressista ha ricevuto insieme ad uno schema, *A Brief Sketch of Comparative Literature in Korea*, redatto a cura della Associazione Coreana di Letteratura Comparata. Né sono mancate nella sezione V comunicazioni riguardanti letterature più specifiche, quali, ad esempio, quelle del Sud Est asiatico. L'apertura di orizzonti sulle letterature asiatiche, particolarmente interessante per il comparatista occidentale il quale, se non è specialista in materia, manca di adeguate conoscenze riguardo al complesso intreccio dei rapporti intercorrenti tra le varie letterature dell'Oriente, ha sollevato numerosi problemi di ordine metodologico, tanto da suggerire un approccio "macrocomparatistico", per così dire, attinente alle problematiche concernenti le interrelazioni ed i parallelismi tra letterature di aree linguistiche e culturali non contigue - nello spazio e nel tempo - con strumenti critici propri, e per molti versi ancora da sviluppare (ad esempio le comunicazioni di K. Imur Lawlor (Università di Mesei, Tokio), di taglio tradizionale, particolarmente erudita, "Salome in Japan", di Sangran H. Lee (Università Sook-Myun, Seul), "A Comparative Study of Love Poems by Emily Dickinson and Huh Nasulhum: The World of Sacred and Profane" che ha richiamato le differenze nella rappresentazione della natura tra le liriche di Emily Dickinson e quelle della poetessa coreana del XVI secolo con una contrapposizione tra la filosofia occidentale e quella confuciana, oppure di P. Montupet (Paris III), "Nouvelles et récit poétique: coïncidences de Sylvie et Yoshino-Kuzu", che ha posto invece l'accento sui punti di contatto tra il testo di Nerval e quello giapponese).

Per contro, lo studio dei rapporti tra letterature con comuni legami storico-sociali, linguistici e culturali sarebbe caratterizzato da un approccio "microcomparatistico" (ad esempio, la comunicazione di J. Ricapito, della Louisiana State University, "Love, Desire and Violence: Lope de Vega, Corneille, Racine and Cervantes"). Valga come esempio delle questioni che si aprono l'opportunità di un quadro di riferimento atto a superare le difficoltà che si incontrano quando nell'analisi di opere della letteratura orientale si ricorre alla terminologia e alle metodiche prese in prestito dal patrimonio della critica letteraria dell'Occidente. Per rendere possibile il confronto tra testi apparentemente privi di elementi comuni, ma di grande valenza individuale, e per riconoscere possibili strutture affini è stata suggerita l'ipotesi di ricorrere con sistematicità al metodo della topologia e della immagologia. Interessante a questo proposito la discussione tra Paola Mildonian (Università di Venezia) ed il sinologo Marian Galik (Accademia delle Scienze di Praga) seguita alla comunicazione della stessa Mildonian su "Between Arabic Persian East and Christian West: Love Codes and Social Codes in Medieval Armenian Literature".

Un altro aspetto significativo emerso dai lavori di Tokio ha riguardato la componente multidisciplinare della comparatistica, come è stato ribadito in particolare nei seminari dedicati all'opera filmica di Kurosawa Akira e alla problematica del cinema asiatico.

Grande importanza è stata poi riservata al contributo della poetica femminista

e alla sua influenza sulla formazione dei canoni di produzione e fruizione. Elena de Valdès (Università di Toronto), ad esempio, ha illustrato il nuovo genere della letteratura di “testimonianza” (o “confessione”) sviluppatosi nei paesi latino-americani. In effetti, con il maturarsi del movimento femminista ha preso avvio un approccio critico tale da permettere una profonda rivalutazione dell’opera al femminile, cosicché la letteratura delle donne, con tutte le sue caratteristiche proprie, può ora essere considerata da un punto di vista comparatistico come parte integrante della letteratura del mondo.

Infine, con la partecipazione di poeti e scrittori del Giappone, ma anche di altre aree linguistiche e culturali, è stato sottolineato il significato costitutivo del complesso momento della creazione letteraria. Gli scambi, sempre proficui, tra l’artefice stesso del testo ed il suo lettore privilegiato, quale può essere il comparatista, hanno posto l’accento, in particolare, sugli aspetti della cultura di appartenenza dell’autore, aspetti di ordine sociale, politico ed economico oltre che culturale, che vengono individuati e salvaguardati dal testo letterario.

Indubbiamente, dall’intenso lavoro del Congresso di Tokio, concepito dagli organizzatori come un momento di confronto amichevole tra l’Oriente e l’Occidente, l’Associazione Internazionale di Letteratura Comparata esce arricchita e con nuove prospettive per gli anni ’90.

Nel corso del Congresso si sono svolte le votazioni per la nuova Direzione della AILC. Il nuovo Consiglio direttivo, in carica per i prossimi tre anni, è risultato composto da: Presidente, Maria Alzira Seixo (Professore di Letteratura francese all’Università di Lisbona); Vice-presidenti, Milan V. Dimic (Professore di Letteratura comparata all’Università di Alberta, a Edmonton in Canada, autore di numerosi lavori sul Romanticismo europeo ed organizzatore del prossimo congresso della AILC), Thomas Greene (Università di Yale; tra le sue opere più recenti *The Light in Troy: Imitation and Discovery in Renaissance Poetry*, 1982, e *The Vulnerable Text*, 1986), Haga Toru (Università di Tokio, organizzatore del XIII Congresso della AILC) e Yue Daiyun (Professore di Letteratura comparata all’Università di Pechino e Presidente della Chinese Comparative Literature Association); Segretari: Roseann Runte (Università di York a Toronto, tesoriere uscente della AILC e autrice di vari volumi di poesie in lingua francese) e Manfred Schmeling (Universität des Saarlanders a Saarbrücken, del comitato di redazione della *Revue de littérature comparée*, autore di *Métathéâtre et intertexte*, 1982); Tesorieri: John Boening (Professore di Letteratura comparata all’Università di Toledo, Ohio; già curatore dello ICLA Bulletin, si occupa in particolare di letteratura anglo-germanica, di traduzione, dei rapporti tra letteratura e arti visive) e Holger Klein (Professore all’Università di East Anglia a Norwich, membro uscente del Consiglio esecutivo, autore di *The First World War in Fiction*, 1976, e *The Second World War in Fiction*, 1984).

Tra i sedici componenti del Consiglio esecutivo è stata eletta la Prof. Paola Mildonian (Storia comparata delle letterature moderne, Università di Venezia). L’elezione della Prof. Mildonian, dopo l’uscita del Prof. Cesare Cases, assume il

significato di un rinnovato riconoscimento del contributo qualitativo della comparatistica italiana.

Infine è stato annunciato che il prossimo Congresso dell'Associazione si svolgerà in Canada, ad Edmonton nello stato di Alberta, nell'agosto 1994. Il tema generale del XIV Congresso verterà sul contesto plurilinguistico e pluriculturale della letteratura, "La littérature dans les sociétés et états multiculturels et plurilingues" / "Literature in Multicultural and Multilingual Societies". All'appuntamento di Edmonton non potranno mancare i comparatisti italiani.

EMMA MARRAS

#### IV CONVEGNO DI LINGUISTICA ITALO - UNGHERESE DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BUDAPEST E DI PADOVA Budapest, 28 - 30 ottobre 1992

Nell'ambito degli accordi di cooperazione tra l'Università degli Studi "Loránd Eötvös" di Budapest e l'Università degli Studi di Padova è stato organizzato, tra il 28 e 30 ottobre 1992, a Budapest, il IV Congresso dei docenti di linguistica dalle cattedre di Linguistica Ungherese e di Italianistica di Budapest e l'Istituto di Glottologia e di Filologia Romanza dell'Università di Padova.

All'inaugurazione del convegno da parte del prorettore Miklós Szabó e al riassunto dei risultati dei convegni precedenti da parte del professor Pál Fábrián ha fatto seguito la conferenza di Giovan Battista Pellegrini, il quale ha offerto un panorama storico e personale sulla validità metodologica della storia della linguistica.

Conformemente alle tematiche ormai tradizionali degli incontri, numerose conferenze hanno contribuito all'approfondimento di argomenti relativi all'influsso delle lingue italiche e del latino su quelle del Bacino Danubiano (Aldo Prosdomici, *Venetico e aerea nord-orientale: rapporti linguistici e culturali prima della romanizzazione*; József Herman, *I rapporti linguistici tra l'Italia Nord - Orientale e la Pannonia nello specchio delle iscrizioni latine dell'epoca imperiale*), ad alcuni problemi dei prestiti latini e italiani nell'ungherese (Paolo Agostini, *Prestiti latini nel pre-ungherese e nell'ungherese antico*; István Víg: *Riflessi latini nella toponomastica in Ungheria: "Moson"*; Danilo Gheno, *Gli italianismi-venetismi di Ferenc Karinthy*) e agli aspetti areali dell'ortografia (Borbála Keszler, *Fenomeni areali nella punteggiatura europea*).

Altri studiosi hanno messo a confronto certi sistemi particolari dell'italiano e dell'ungherese (Edit Rózsavölgyi e Franco Benucci, *La personalità degli impersonali*; Zsuzsanna Fábrián, *Confronto delle reggenze degli aggettivi nell'italiano e nell'ungherese*, Pál Fábrián, *Coppa olio motore - motorolajtartály*), mentre Lajos Antal ha analizzato come la sintassi italiana viene trattata nei libri di grammatica italiana in Ungheria dagli inizi (1538) fino ai nostri giorni (1978).

Il problema dei rapporti tra Italia e Ungheria, altra tematica ricorrente ed importantissima nei nostri convegni, è stato affrontato negli interventi di Zoltán Éder, *Ferenc Verseghy studia l'italiano durante la sua prigionia* e di György Székely, *Différendes adriatiques et coopération auprès de la Mer Noire-Venise et Mathias Corvin*.

Nel corso delle tre giornate di conferenze sono stati commemorati gli studiosi scomparsi negli ultimi anni: Lorenzo Renzi ha ricordato Gianfranco Folena, Giampaolo Borghello Paolo Zolli, Gyözö Szabó János Balázs e Miklós Fogarasi.

Le conferenze sono state completate da vivaci dibattiti a cui hanno preso parte non soltanto illustri amici e colleghi (Loránd Benkő, Giovanni Frau), ma anche alcuni degli studenti presenti.

Il convegno si è concluso con un'animata tavola rotonda sulla storia dell'insegnamento dell'ungherese presso l'Università di Padova dal 1964 ai giorni nostri (Pál Fábíán, Géza Sallay, Gyözö Szabó, Giovan Battista Pellegrini).

I testi delle conferenze saranno pubblicati nel V volume di "Giano Pannonio".

ZSUZSANNA FÁBIÁN

## NOTIZIE DEL C.I.S.U.I.

L'anno 1992 è stato un anno triste per la magiaristica italiana, segnata dalla scomparsa di eminenti studiosi ed indimenticabili amici. Dapprima, in maggio abbiamo ricevuto la tragica notizia della scomparsa del Prof. Tibor Klaniczay, fondatore e segretario generale dell'Associazione Internazionale per gli Studi Ungheresi, nostro maestro e caro collega; poi, in luglio, quella dei nostri amici paterni Beniamino Carucci, Direttore della casa editrice "Carucci", editore della "Rivista di Studi Ungheresi" e della Collana "Gaia", e Miklós Fogarasi, decano degli ex-professori ungheresi in Italia, già titolare della cattedra di Lingua e Letteratura Ungherese di Padova e poi di quella di Italianistica dell'Università di Szeged. Alla fine dell'anno, sono scomparsi, dopo una lunga e grave malattia, Marinka Dallos, pittrice naïf, traduttrice e grande divulgatrice della poesia ungherese in Italia, e il nostro caro collega e amico Gianpiero Cavaglià, titolare della cattedra di Torino, uno dei migliori magiaristi e coredattore della nostra rivista. Le loro figure e la loro attività scientifica saranno ricordate nel prossimo numero di *R.S.U.*

Nonostante queste gravissime perdite, il Centro Interuniversitario ha continuato, anche nel 1992, la sua attività scientifica e culturale in Italia nell'ambito del comune programma di ricerca "Il ruolo dell'Ungheria nell'Europa Centrale - isola o ponte?" Gli *Atti* dei due Convegni del CISUI sono già in corso di stampa ed usciranno entro la primavera del 1993, a cura della Dott.ssa Rita Tolomeo. Nella collana di *Studi e Ricerche* delle Edizioni Periferia, diretta dal Prof.

Antonello Biagini, dopo il volume *Italia e Ungheria, 1920-1960* degli Atti del convegno italo-ungherese di Roma, del 1989, è stato pubblicato un altro volume di argomento ungherese ovvero l'opera dell'archivista di Propaganda Fide P. István Eördögh, sul tema *Alle origini dell'espansionismo romeno nella Transilvania ungherese, 1916-1920*, monografia elaborata sulla base di documenti dell'Archivio della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari e dell'Archivio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, riferentesi alla prima guerra mondiale. Il volume è stato presentato il 23 maggio all'Università di Trieste dai colleghi Antonello Biagini, Francesco Guida, Fulvio Salimbeni e Rita Tolomeo.

Anche i due volumi del Prof. Roberto Ruspanti, nuovo rappresentante dell'Università di Udine presso il C.I.S.U.I., sono stati presentati in diverse sedi accademiche, così come *Sicilia e Ungheria un amore corrisposto* è stato presentato nel dicembre del 1991 all'Università di Palermo e nel gennaio del 1992 all'Università di Messina, in presenza della Signora Zsuzsanna Göntér, consorte del Presidente della Repubblica Ungherese, e del Prof. László Szörényi, Ambasciatore d'Ungheria in Roma. La monografia *Petőfi, l'inconfondibile magiario* del Prof. Ruspanti è stata presentata anche all'Accademia d'Ungheria il 27 marzo 1992 con la partecipazione dei colleghi Gaetano Platania e Péter Sárközy. Il Prof. Ruspanti è stato insignito con la Medaglia del PEN Club ungherese il 6 aprile 1992 a Budapest a riconoscimento della sua attività di traduttore e docente d'ungherese.

Il volume *Storia religiosa dell'Ungheria* (ed. la Casa Matriona, Gazzada 1992) contenente gli Atti del seminario ungherese della fondazione ambrosiana Paolo VI, diretto dal Prof. Péter Sárközy (Gazzada, 10-14 settembre 1990), è stato presentato all'Accademia d'Ungheria in Roma il 25 novembre 1992, con la partecipazione di Mons. Adriano Caprioli e dei professori P. Ernesto Piacentini, OFM e P. László Szilas, SJ..

I rappresentanti del C.I.S.U.I. hanno preso parte all'organizzazione dei lavori dei vari convegni dell'Accademia d'Ungheria in Roma, così come ai Seminari di Studio *Il testo e il segno* (20-22 febbraio 1992), *La cultura italiana nell'Europa Centrale - oggi* (7-9 aprile 1992), *Poeti e scrittori ungheresi in Italia* (5-6 maggio 1992), e su *Benedetto Croce* (Budapest 17-18 novembre, Roma 20-21 novembre, Napoli 14-15 dicembre 1992), inoltre al Congresso Internazionale dell'Università di Trieste su *L'integrazione culturale nella nuova realtà europea* (24-27 settembre 1992).

Il professore Amedeo Di Francesco, ordinario di Lingua e Letteratura Ungherese dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, ed il Dott. Armando Nuzzo, professore incaricato all'Università di Szeged, hanno tenuto due conferenze di grande risonanza al Convegno scientifico dell'Istituto di Studi Letterari dell'Accademia Ungherese avente per tema *La letteratura Ungherese nei secoli XVI-XVII*, Tata, 20-24 maggio 1992. Il 27 giugno a Praga si è svolta la seduta del Comitato Esecutivo dell'Associazione Internazionale di Studi Ungheresi, anche

per accettare le proposte di programma dei colleghi Amedeo Di Francesco e Péter Sárközy per i lavori del prossimo IV Congresso Internazionale, che avrà luogo nel settembre del 1996 a Roma e a Napoli.

Nei giorni 6-7 novembre ha avuto luogo il III Convegno del Centro Interuniversitario nell'ambito della ricerca "Ungheria - isola o ponte?" sui temi *Il Triveneto e l'Europa Centrale e Narrativa e poesia ungherese tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento*. Il Convegno è stato concluso da una "tavola rotonda" presso l'Azienda Vinicola Collavini a Corno di Rosazzo sulla *Storia culturale del vino tokaji o tocai* con gli interventi del Prof. Giovan Battista Pellegrini, László Szörényi, Péter Sárközy e di famosi enologi italiani ed ungheresi. Il confronto di idee è stato seguito da un "confronto dei vini", grazie alla principesca ospitalità del nostro ospite, Dott. Manlio Collavini. Gli interventi del Convegno triestino saranno pubblicati nel prossimo numero della *R.S.U.*, che per decisione del Consiglio del DISSEUCO e del C.I.S.U.I. sarà pubblicata dalla Casa Editrice SOVERA MULTIMEDIA di Roma.

Il 23 gennaio 1993 si è riunito a Roma il Consiglio Scientifico del C.I.S.U.I. per rinnovare gli Organi Collegiali. I rappresentanti del Consiglio Scientifico hanno espresso il loro più vivo e sincero riconoscimento nei confronti del Direttore dimissionario Prof. Giovan Battista Pellegrini per la sua importante attività scientifica che ha assicurato grande prestigio al Centro Interuniversitario e l'hanno acclamato all'unanimità "Presidente Onorario" del C.I.S.U.I. Similmente all'unanimità hanno eletto il nuovo direttore del Centro, Prof. Antonello Biagini, Ordinario di Storia dell'Europa Orientale all'Università di Roma "La Sapienza". Come nuovi membri del Consiglio Direttivo sono stati eletti i professori: Carla Corradi Musi (Università di Bologna), Amedeo Di Francesco (Istituto Universitario Orientale di Napoli), Francesco Guida (Università di Venezia), Roberto Ruspanti (Università di Udine) e Péter Sárközy (Università di Roma). È stata riconfermata la Signora Cristina Trame come Segretaria della Sede Amministrativa del C.I.S.U.I. presso il Dipartimento 71° dell'Università di Roma "La Sapienza".